

Roma, la giudice alla spacciatrice di Tor Bella Monaca:

«Non la mando in carcere, ma smetta, per i suoi figli»

Zaira P., 39 anni, era stata fermata due volte il 24 ore con crack e coca, pur avendo già l'obbligo di firma. Ma la magistrata si è appellata alla sua buona volontà



Lunedì 6 novembre nel condannare Zaira P., una spacciatrice abituale di 39 anni in attività a Tor Bella Monaca, la giudice Valeria Ciampelli, ha evidenziato la funzione sociale di questa pena. Vale a dire il divieto di dimora e l'obbligo di firma alle quali è stata sottoposta la donna: «Sento il bisogno di dirglielo: l'obbligo di firma serve come percorso di riabilitazione - ha detto la giudice in aula -. Noi stiamo cercando di aiutarla, perché altrimenti fa come sabato: esce da qui e va su via Zaira era stata

fermata due volte consecutivamente dagli agenti di polizia mentre spacciava a Tor Bella Monaca. Dunque, codice alla mano, Zaira sarebbe destinata, sempre che fosse fermata una prossima volta, al carcere. Ma la giudice ha voluto rivolgerle una sorta di appello: e. «**Mi faccia vedere la sua buona volontà, non lo faccia per me, ma per i suoi figli**», ha aggiunto in aula la giudice Ciampelli. «Noi questo vogliamo evitarlo», ha concluso. La donna era stata fermata solo ventiquattro ore prima con 10 involucri di cocaina e crack e il giorno precedente con 43 involucri delle stesse sostanze stupefacenti e ovviamente con molto denaro in contanti, probabile provento di una attività di spaccio. roma.corriere.it